



si per gli anni a venire: «Abbiamo messo a punto un'organizzazione che ha due obiettivi: uno è preparare il mio successore e l'altro è sopravvivere a me» ha aggiunto il manager italo-canadese, facile alla battuta quando non impegnato a difendere scelte industriali. La Chrysler è infatti emersa dalle ceneri della bancarotta più velocemente di quanto prevedesse: «Se dicessi che mi aspettavo qualcosa di meglio, mentirei». Nel 2011 le vendite sono aumentate del 26% e presto renderà noto un utile di bilancio sui 600 milioni di dollari, il primo utile semestrale dal 2005. Quest'anno presenterà una sola nuova vettura compatta, ma nel 2013 arriveranno altri modelli: «Il peggio è passato, ora è centrale eseguire i piani». E pure il fiasco registrato dal lancio della 500 negli Stati Uniti (26mila vendite invece delle 50mila sperate) viene minimizzato: «Abbiamo lanciato l'auto un anno prima, questa è la verità».

Gli affari di casa Italia, invece, restano un'eco lontana: «Quello che accadrà in Europa resta il maggior problema con cui io e la mia squadra dobbiamo confrontarci».

L'ITALIA È LONTANA

Non stupisce, dunque, l'impressione generale che dall'intervista ricava Giorgio Airaudò, responsabile auto della Fiom Cgil: «La Fiat non è più un gruppo prevalentemente italiano. Le cose che contano le veniamo sempre a sapere dall'America, dove Marchionne ha senza dubbio raggiunto risultati importanti, ma che

Giorgio Airaudò

«Cambio ai vertici? È un comunicatore, tiene alta l'attenzione»

poggiano i piedi sulla cassa integrazione degli stabilimenti in Italia, lasciata al palo dall'a.d. per dedicarsi agli Usa». Negli Stati Uniti, del resto, Marchionne ha trovato un interlocutore politico come Obama «che ha deciso che le fabbriche non dovevano chiudere», mentre in Italia nulla di simile si è visto: «Il ministro Passera deve chiedere al più presto di conoscere i piani industriali per l'Italia. Io mi auguro che possa diventare almeno una buona succursale europea del gruppo Fiat-Chrysler, un po' come è oggi la Opel per il gruppo General Motors». E sui tempi della successione: «Marchionne è un comunicatore, tiene alta l'attenzione intorno a sé. Qualche tempo fa la sua successione doveva avvenire nel 2012 e l'eredità doveva essere Di Meo, nel frattempo andato in Volkswagen» taglia corto Airaudò. ♦

Fiom, settimana calda Assemblee in fabbrica e tavolo Fincantieri

Da oggi a venerdì la Fiom si gioca molto: dal referendum Fiat al tavolo Fincantieri. Landini: partite ancora totalmente aperte. Il caso Lamborghini: Volkswagen e un contratto unitario lontano dal modello Marchionne.

MASSIMO FRANCHI

Segreteria e rush finale per la raccolta di firme per il referendum Fiat oggi. Comitato centrale e tavolo Fincantieri domani. Direttivo Cgil mercoledì e giovedì. Si apre una settimana importante e delicata per la Fiom. Il 2011 si è chiuso con i contratti separati per Fincantieri e le aziende della componentistica di Federmeccanica, il 2012 si apre (sindacalmente) con segnali contrastanti. Oggi riaprono le fabbriche Fiat (quelle non in cassa integrazione) da cui per la prima volta nella sua storia la Cgil è fuori. La Fiom terrà assemblee-sciopero in tutti gli stabilimenti continuando a raccogliere firme per chiedere di sottoporre a referendum il contratto di gruppo sottoscritto da Fim, Uilm, Uglm, Fismic e Quadri. In soli tre giorni prima delle vacanze natalizie i metallurgici della Cgil hanno raccolto ben 10.500 firme. Ai sensi della legge che istituì il Rsu serve il 20 per cento delle firme dei lavoratori del gruppo. L'obiettivo è quindi quota 18mila e all'appello mancano dunque qualcosa più di 7mila firme, da raccogliere entro venerdì.

Anche se gli altri sindacati hanno già chiuso la porta all'ipotesi referendum («Sul piano del merito non ci sarebbero problemi, ma sul piano del metodo però mancano i tempi necessari: le Rsu scadevano il 31 dicembre e quindi sarebbero le nuove Rsa a dover richiedere il referendum e non credo proprio che succederà», rispondeva giorni fa Bruno Vitali, segretario nazionale della Fim) la Fiom non demorde e continua la mobilitazione. Sgomberati gli spazi sindacali dentro gli stabilimenti, sono entrate in scena le Case del Lavoro e della Fiom, camper e case mobili che campeggiano fuori i cancelli.

Con tutta questa carne al fuoco, Maurizio Landini continua imperterrita sulla sua strada e fissa l'obiet-



Il segretario della Fiom, Maurizio Landini

IL CASO

Damiano, Pd: «Pensioni, i risparmi tornino al lavoro»

«Prima di entrare nel vivo dei temi del mercato del lavoro, sarebbe opportuno risolvere i problemi che restano aperti sulle pensioni. Va avviata una riflessione sui risparmi complessivi ricavi dal sistema pensionistico: è significativo il richiamo di Massimo Mucchetti, sul *Corriere della Sera*, quando afferma che secondo i primi conteggi Inps la riforma Fornero, a regime già nel 2018, comporterà un risparmio pari all'1,4% del Pil». Cesare Damiano, capogruppo PD in commissione Lavoro alla Camera, aggiunge che «bisogna chiarire se questo si somma ai risparmi delle riforme precedenti, quelle effettuate tra il 2004 e il 2011, che comportano anch'esse un analogo risparmio su base annua dal 2015 al 2050. Si tratta di una quantità enorme di risorse ricavate dallo Stato sociale che possono essere indirizzate in quota parte in due direzioni: la prima, per consentire ai lavoratori che si sono licenziati e che sono rimasti senza lavoro e senza pensione di poter accedere alla previdenza con le vecchie regole; la seconda, per finanziare ammortizzatori sociali adeguati a fronteggiare la crisi, senza dover mettere in discussione l'articolo 18».

tivo nella manifestazione dell'11 febbraio per il lavoro, che con ogni probabilità si terrà a piazza San Giovanni, come quella enorme del 17 ottobre 2010 «coinvolgendo tutti coloro che in questo anno e mezzo ci sono stati vicini: studenti, precari, giovani in genere». Il tema caldo è comunque quello della Fiat: «Considero che la partita è ancora totalmente aperta, dalle assemblee a cui ho partecipato posso dire con certezza che Marchionne non ha consenso sul modello che ha voluto instaurare cancellando dalle sue fabbriche il sindacato più rappresentativo». Per il nuovo anno «il rischio è che il modello Fiat si allarghi a macchia d'olio ad altri settori» facendo diventare la vicenda Fiat una questione confederale che sarà ai primi punti dell'ordine del giorno del direttivo Cgil di mercoledì e giovedì quando in molti vorranno sottolineare «la sconfitta Fiom in Fiat». Landini ci arriverà dopo il Comitato centrale nel quale chiederà «che tutta la Fiom sia vicina agli operai Fiat mentre metteremo a punto le nostre proposte sul mercato del lavoro».

Nel frattempo però se Marchionne pontifica dal Michigan, in Italia c'è chi va in controtendenza. Proprio la settimana scorsa la Lamborghini ha firmato un contratto aziendale sottoscritto unitariamente da tutti i sindacati secondo i dettami del contratto metalmeccanico del 2008. «Un contratto che dimostra come la Fiom sia il sindacato più rappresentativo e che sottoscrive più accordi - sottolinea Landini - e che dimostra come un grande gruppo mondiale come Volkswagen ci consideri, a differenza di Fiat, un sindacato rappresentativo e responsabile in grado di trovare un accordo per conciliare flessibilità sulla gestione dei turni di lavoro e rispetto dei diritti degli operai».

FINCANTIERI: TAVOLO DECISIVO

La settimana che si apre sarà invece decisiva sul fronte Fincantieri. Le proteste di Genova, Ancona e Palermo contro l'accordo separato che prevede 1.243 esuberanti e nessun futuro produttivo per Castellammare e Sestri Ponente ha portato alla convocazione di domani pomeriggio al ministero sempre richiesta dalla Fiom. «Anche in questo caso abbiamo avuto ragione contestando l'accordo separato, tanto che molti Rsu degli altri sindacati si sono uniti a noi. Al ministro Passera - spiega Landini - chiederemo un accordo complessivo, un piano industriale vero che dia prospettive reali alla cantieristica nel nostro Paese». ♦